

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO
in Montalcino e fuori L. 10.00.
Un numero separato cent. 20
Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

Alla Croce Rossa Italiana tutte le fiamme del nostro amore

La CROCE ROSSA simboleggia ed attua la pietà umana nella sua forma più attiva e coraggiosa qual'è quella rappresentata dall'aiuto fraterno recato nei pericoli, in guerra e in pace, con la presenza diretta ed alacre, col rischio della vita, col sentimento eroico del dovere. Infatti la Croce, emblema di bontà operante, arrossata pel sangue inesaurito del sacrificio, attesta nel mondo che una tangibile costante Provvidenza vigila sul dolore, ispirata dall'alta carità cristiana, rivolta a soccorrere e lenire le ambascie terrene in obbedienza devota della infinita Provvidenza divina.

PIO COLOMBINI
Rettore alla R. Università di Modena

« Nulla vi è di più sublime della missione che la Croce Rossa compie nel mondo. Apprestare per tempo tutto ciò che può dare efficace soccorso in caso di pubbliche calamità, ove essa è sempre presente, ed alleviare col suo intervento le sofferenze del combattente, è opera altamente civile ed umana che merita di essere sempre più apprezzata e spiritualmente e materialmente aiutata ».

LUIGI RUGANI

Gli uomini, tutti nati da Dio, si dilanano per necessità etniche, per aspirazioni nazionali; il sentimento della carità, che la « Croce Rossa » assomma nella più alta espressione, riaffratella e congiunge la rissosa anima umana sotto le grandi ali del perdono divino, luce vera ed eterna nell'aspro cammino terreno.

EZIO FELICI

Faccio voti che la Croce Rossa, simbolo di pietà umana e di civiltà internazionale, diretta a lenire i mali e le sofferenze della guerra, riesca intanto a fecondare i preziosi germi della pace.

LUIGI CALLAINI Senatore del Regno

Governo e popolo celebrano in commovente unità di spirito — il 15 giugno — la festa della Croce Rossa italiana.

Il Regime che ha riportato la Nazione alla fiera consapevolezza dei suoi compiti e dei suoi destini, attraverso la Rivoluzione della giovinezza, ha dato e dà ogni appoggio alla magnifica Istituzione della pietà e dell'amore.

Il popolo, generoso e ardente nei suoi slanci e nelle sue dedizioni, esalta in muta ed entusiastica comprensione le innumeri benemerienze che la grande Associazione si è conquistata in pace e in guerra, per l'assistenza e per l'elevazione del lavoratore italiano, finalmente tutelato dalle possenti quotidiane realizzazioni dello Stato fascista.

Il popolo, che ieri indossò il grigioverde quando la Patria chiamò, e vestì la camicia nera per salvare il sacrificio compiuto da due generazioni d'italiani, ricorda di quale trepido affetto il fante ferito era circondato sulla linea del fuoco e negli ospedali silenziosi, talora raggiunti dall'uomo implacabile della battaglia, con quanta fraterna pietà era assistito dai militi e dalle dame

infermiere della Croce Rossa, per un'eroica solidarietà nel dolore, nel nome d'Italia.

Negli ultimi anni, sanate le piaghe e cicatrizzate le ferite di guerra, la Croce Rossa ha intensificato le opere di pace con un bilancio veramente imponente e formidabile.

La lotta antitubercolare ha creato e sviluppato sanatori, dispensari e ambulatori rispondenti ai più moderni criteri: i servizi antimalarici hanno istituito perfette stazioni nelle zone, sempre più ristrette, battute dal morbo. L'assistenza all'infanzia, integrando le altre opere del Regime per la gioventù, ha ricevuto particolari cure nella scuola e nei doposcuola, con la formazione di colonie marine montane ed elioterapiche e di preventori e dispensari. I servizi assistenziali e di pronto soccorso hanno ricevuto finalmente una logica unificazione, indispensabile per l'attrezzatura e per le necessità belliche; in ogni contingenza lieta o triste della vita del Paese i soldati crociati hanno, con fervore e con abnegazione, assolto in pieno il loro dovere.

Possa tutto il popolo, d'Italia raccolto sotto le insegne del littorio dare ancora e sempre più i palpiti del suo cuore appassionato alla massima nostra Istituzione benefica: la simbolica fiamma, che arde sempre e brilla e non si spegne mai, illumina oggi di nuova luce le strade del nostro avvenire e del nostro certo destino.

ALBERTO TALETTI

La Croce Rossa ha una missione ben grave e penosa, ma bella e pura. Come l'esercito dei seguaci di Francesco d'Assisi non ha ricchezza, attende soccorso per soccorrere, per essere pronta nelle grandi sciagure umane.

La Croce Rossa! Sempre, dovunque è da curare una ferita, da consolare un morente, da alleviare un dolore; sempre, dovunque sono creature colpite dai terremoti, da epidemie, da inondazioni; sempre, dovunque è lavoro senza mercede, carità senza rumore, soccorso senza ricompensa, accorre sollecita, angelo di bontà e di amore, opera e benedice.

Ieri, durante la grande guerra redentrice, la nostra Croce Rossa portò aiuto e conforto sulla linea del fuoco, nelle tende, nei treni ospedali, nelle infermiere da campo... Oggi, allargata la sua sfera di attività, facendosi centro ed anima dell'assistenza igienica e sanitaria, dà valido contributo alla lotta contro il terribile flagello della tubercolosi.

Ma le occorrono mezzi più copiosi. Iscrivervi dunque soci della nobile, santa Istituzione è un dovere di buoni italiani.

Non occorre far cenno della storia della Croce Rossa, ma piacemi ricordare che il concetto primordiale doversi ad un illustre chirurgo italiano, il prof. senatore Ferdinando Palasciano di Napoli, che nel 1861 lesse all'Accademia Pontoniana una memoria *Sulla neutralità dei feriti in tempo di guerra*. In quelle pagine infatti è il germe della

Convenzione di Ginevra patrocinata poi dal Dunont.

A questa Convenzione internazionale del 1864 avevano aderito le grandi Potenze: solo l'Austria si mostrò riluttante; però male ad essa ne venne poichè nella guerra del 1866 si trovò sprovvista di quei mezzi di soccorso per i feriti che giurarono tanto ai soldati prussiani sui campi di Sadovva.

La Croce Rossa è il trionfo di un altissimo ideale filantropico, che modificò le barbare leggi della guerra per le quali rimaneva o abbandonata o allo mercè del nemico la vita del soldato fatto inermi dalle ferite, dal male.

Così in ogni Nazione si resero possibili tutte le Associazioni di soccorso ai feriti in guerra: così anche in Italia i Comitati della Croce Rossa oggi costituiscono l'esercito numeroso della Carità, del quale è tanta nobile ed utile parte la donna.

Adolfo Temperini

L'illustre senatore Cremonesi, Presidente generale della Croce Rossa, c'invia quanto segue:

Roma, 6 giugno 1930. — VIII

Gent.mo Direttore:

Aderendo di buon grado al suo cortese invito, Le rimetto un breve scritto riassuntivo dell'opera della Croce Rossa in relazione alla seconda Giornata per la pubblicazione nel Suo autorevole giornale.

PER LA CROCIATA DEL BENE

« E' evidente che in uno Stato bene ordinato la cura della salute fisica del popolo deve essere al primo posto ». Questa incisiva frase di S. E. Benito Mussolini è la dimostrazione migliore del grande interessamento che il Governo Nazionale ha portato a tutti i problemi inerenti la salute fisica della razza e il suo progressivo sviluppo. Nessun Governo prima di questo aveva dato l'esempio di una così grande comprensione di queste necessità che sono le basi del vivere sociale e il punto di partenza per futuri e grandi sviluppi della nostra fiorente razza latina.

Ma perchè ciò che è nell'animo del Duce possa nel più breve tempo tradursi in realtà, è necessario che tutti, ma specialmente quegli Enti che sono in particolar modo preposti per la tutela di queste energie nazionali, collaborino in questa opera ammirabile e, opportunamente inquadrati nelle superiori direttive, possano con uniformità di ispirazione e di programmi incanalare tutte le proprie energie per il raggiungimento di questi nobili fini.

Tra questi vari Enti la Croce Rossa Italiana ha sentito anche essa impellente il bisogno di rinnovare le sue energie, disciplinarle e renderle consone alle direttive del Governo per poter divenire un potente ed efficace mezzo tecnico al servizio della umanità sofferente. Non tutti però sono a perfetta conoscenza di quanto la Croce Rossa Italiana abbia fatto e di quanto essa con fede ed entusiasmo si accinge a fare per rispondere sempre più e degnamente alla fiducia a lei riservata dalle alte autorità.

Se infatti è nota la complessa e generosa

opera da lei svolta durante il periodo turbolento della guerra e nelle linee del fuoco a fianco del valoroso Esercito combattente e negli ospedaletti da campo e negli ospedali territoriali, ed in tutte le molteplici forme di assistenza ai nostri combattenti per restituire alla Patria il maggior numero di energie umane (e questa sua attività segna una pagina di gloria nella storia della recente guerra, pagina di gloria illuminata dall'olocausto di numerosi suoi gregari immolatisi alla Patria durante il compimento del loro lavoro) non così ugualmente nota è invece la sua attività di pace che da allora ha ininterrottamente svolto sotto molteplici aspetti tutti tendenti ad una stessa finalità.

Era quindi veramente opportuno che anche in Italia come in tutti i più importanti Stati del mondo si istituisse una Giornata interamente dedicata alla Croce Rossa e alla esaltazione delle sue opere assistenziali di pace, affinché derivando da essa una maggiore comprensione nel popolo delle sue benemerite, potesse dal popolo stesso ottenere quei mezzi e quella massa di consenso e di adesione che sono necessarie per assolvere il suo programma. E questa è un'alta, grande benemerita del Governo Nazionale che suggeriva in pieno tutti gli altri provvedimenti presi a favore dell'Ente: l'istituzione della Giornata della Croce Rossa attuata in Italia con D. L. 8 Aprile 1929 e che ebbe nel 15 Giugno dello stesso anno la sua prima manifestazione.

Il 15 Giugno dovrà essere una consuetudine nella vita nazionale del nostro popolo: una sosta nell'affannoso andare del tempo nostro che è tutto velocità e dinamismo, una sosta nella quale le anime generose riconosceranno nel simbolo di cui s'adorna la Croce Rossa Italiana il segno nobiliare della carità umana.

In questa seconda Giornata della Croce Rossa Italiana tutto il nostro popolo, son certo, finalmente conscio della importanza di questa Associazione risponderà con entusiasmo e con patriottismo all'appello nella piena e perfetta convinzione di compiere un gesto di effettiva e generosa solidarietà civile.

FILIPPO CREMONESI

Quale spiga di grano dorata spuntata dal suolo italico, producente i suoi chicchi vitali, la Croce Rossa Italiana è stata ed è l'alimento di chi ha combattuto e soffre. La guerra da un lato, le sofferenze dall'altro per coloro che se non si sono trovati su i campi di battaglia combattono e combattono però contro lo strazio delle carni e le cause stesse della guerra, hanno fatto sì che dalla terra germogliasse un alito benedetto da Dio, un volontario esercito del bene che consolasse. Questo fu il segno nobilissimo impresso sulla destra del petto sull'abito dei Chierici Regolari nel 1582, fondazione religiosa italiana istituita da S. Camillo De Lellis.

Da allora la Croce Rossa fu simbolo d'amore e bandiera dei volontari infermieri. Quando si volle reggimentare il generoso esercito degli infermieri volontari e disinteressati non si trovò insegna più onoranda della insegna di S. Camillo De Lellis; e nel 1865, allorché alla Convenzione di Ginevra si gettarono le basi della grande e magnifica istituzione, che è oggi vanto della civiltà mondiale, l'iniziativa del Santo italiano ebbe il più meraviglioso sviluppo.

E questa Croce Rossa Italiana, sempre pronta a porgere un aiuto fisico, morale, finanziario, non curante dei pericoli, ha terso e terge le lagrime a chi soffre, a chi combatte, e ancora a chi soffre e combatte contro la vita e la morte per una causa comune e santa. La vediamo pullulare da questa terra italiana sacra e benedetta quale fresca acqua in refrigerio ai sofferenti, quale rosa gentile e profumata, accarezzando nella via del dolore coloro che, punti da acutissime spine fisiche e morali, cercano il bacio consolatore, la mano pietosa, la parola dolce che li sollevi nella via

del calvario. O insegna, o emblema di conforto e di pace, il cuore umano sempre, continuamente, ti benedica.

Pistoia, 24 maggio 1930 — VIII

SAC. UGO MASTRINI

Oltre a mandare il suo pensiero, il sac. Mastripietri ci spedì lire 15 a favore della Croce Rossa. Noi le abbiamo già consegnate al dott. Verga quale Delegato del Comitato locale. N. d. D.

Eroine di carità!

Parlando della Croce Rossa non è possibile non ricordare con ammirazione e commozione profonda che a partire dagli albori del nostro Risorgimento sino alla fase ultima e conclusiva di essa, sino cioè agli ultimi giorni della grande guerra, le donne italiane compirono veri miracoli nel campo dell'assistenza ai feriti e ai malati combattenti. Le loro gesta di pietà e di carità eroica, non soltanto negli ospedali, nelle ambulanze, negli ospedaletti da campo, ma anche nei posti più avanzati, di fronte al nemico, sotto il fuoco, sono tali e tante che ci riempiono di meraviglia e di riconoscenza infinita.

Salendo in alto, fino al Trono e accanto al Trono, non abbiamo che a pronunziare pochi nomi, splendidi di luce, quelli delle due Regine nostre, la Regina Madre che ogni cuore italiano ricorda, colei che la grande poesia, onde riboccava la sua anima purissima, effuse ogni qualvolta l'attimo della storia lo richiedesse, in azione sapiente e virile, come fu quella d'aver trasformato il suo palazzo in un magnifico ricetto per i nostri feriti; e con Lei, a gara, la Maestà della Regina Elena, la Principessa Letizia e la Duchessa d'Aosta, che con opere di provvida carità aggiunsero nuova luce alle loro Case, più che mai, sacre all'amore degli Italiani.

Come è noto, l'esercito delle infermiere di guerra trovò la sua guida e l'anima operante, onnipresente, nella Duchessa d'Aosta. Ben si capisce dunque perchè, a ricordo dell'eroismo, della pietà e del nobile spirito di sacrificio della prima infermiera di Italia, la Croce Rossa Italiana, nella sede del Comitato centrale, abbia inciso nel marmo un'epigrafe che appare come una sintesi felice delle gesta delle nostre infermiere che nella grande guerra suggellarono degnamente nel campo loro assegnato l'ultimo Risorgimento di Italia. Ma noi sentiamo di dover ricordare anche come la Duchessa d'Aosta abbia meritato pure la medaglia d'argento al valor militare con una solenne motivazione scritta dal fronte di guerra e, più ancora, l'alata *Canzone* di Gabriele D'Annunzio nel IV libro delle *Laudi*.

E chi parlando della Croce Rossa Italiana, non rievoca la dolce figura di Florence Nightingale? non ha dinanzi a sé l'anima santa di lei?

Nel chiostro di S. Croce in Firenze il visitatore attento e pietoso s'inchina reverente dinanzi al monumento che i Fiorentini ben vollero eretto in segno di venerazione e di amore a Florence Nightingale, che straniera di famiglia e di nome, fiorentina di nascita, italiana di

spiriti, fu l'eroina di Crimea e, meglio ancora, «la signora dalla lampada accesa», come fu detta dai soldati che l'ebbero infermiera mirabile, nelle notti di spedale angosciose e fra i dolori animatrice con la virtù dell'esempio e con l'opera volontaria di pietà internazionale che fu poi la Croce Rossa.

VITTORIO CIAN

MONTALCINESI.

Alle gentili signorine, che oggi vi domanderanno di farvi soci della *Croce Rossa Italiana*, alla parola che in nome della grande umanitaria Istituzione, sarà a voi, da esse rivolta con la grazia che le distingue, con quel sorriso, che illumina il loro sguardo e soave lo rende, rispondete dando con entusiasmo il vostro nome e il vostro obolo.

La fiaccola dell'amore fu accesa nel cielo dalla mano degli Angeli; e poichè amore è carità, date alla *Croce Rossa Italiana* aiuti e consensi per continuare il suo apostolato di fraternità umana.

Montalcinesi concittadini miei,

Ricordate, e lo ricordino specialmente le persone agiate, che solo facendo il bene l'anima sente la profonda e dolcissima gioia di vivere.

Adolfo Temperini

Il Senatore Gino Sarrocchi

è stato nominato, con decreto ministeriale, membro del Consiglio Superiore Forense.

Questa nomina è alto e meritato riconoscimento delle sue insigni doti di intelletto e di cuore. Gino Sarrocchi è senza dubbio l'avvocato penale di chiara fama che nelle aule giudiziarie conquista la folla ed afferra gli animi con la sua eloquenza robusta, irruente, insuperabile.

Nel Consiglio Superiore Forense egli porterà il prezioso contributo della sua dottrina e la lucida conoscenza dei più complessi problemi giuridici.

Voglia S. E. il senatore Sarrocchi accogliere l'espressione fervida del nostro compiacimento, i nostri più vivi rallegramenti.

NOZZE PESCATORI - CIACCI

Giovedì mattina a ore 9 nello storico Tempio della Madonna del Soccorso il dott. Antimo Pescatori, già Segretario della Federazione Fascista Senese, si unì in matrimonio alla buona signorina Rinella Ciacci.

Magnifico il corteo delle automobili che seguivano quelle sulle quali avevano preso posto gli sposi e i loro diletti genitori.

Furono testimoni l'on. deputato Giorgio Alberto Chiurco, il conte Filippo Lovatelli, il nostro Podestà cav. Giovanni Costanti e il conte Paolozzi.

La Chiesa era gremita di popolo plaudente, là convenuto per manifestare una volta ancora i suoi sentimenti di affetto e di simpatia al carissimo concittadino, al giovane forte e gentile. Oltre al Podestà cav. Giovanni Costanti, erano pure presenti le altre Autorità cittadine, i congiunti, fra cui il Procuratore del Registro di Siena sig. Domenico Ciampini, ed altre insigni personalità.

Terminata la cerimonia, resa anche più solenne dalla Musica spontaneamente intervenuta, ebbe luogo in casa del sig. Curzio Ciacci, padre della sposa un sontuoso rinfresco servito dalla Cooperativa Combattenti di Siena, mentre alla coppia elettissima pervenivano doni, omaggi floreali e numerosi telegrammi di felicitazione da parte di eminenti notabilità politiche.

Dopo il pranzo, servito questo al ristorante

« Il Giglio » dal bravo e buon Leoncini, gli sposi partirono in viaggio di nozze fatti segno a nuove vibranti manifestazioni di gioia.

Il « Progresso » invia loro l'augurio di ogni bene, di ogni maggiore felicità.

*Felice corra, come questo giorno
Fausto, agli sposi lunga, lunga etade;
E ornì il lor tello forte, virtuosa
Eletta prole.*

CRONACA

Beneficenza. — Volendo far cosa grata allo spirito benedetto della compianta signora Annunziata Galassi-Angelini, che nel silenzio e nel raccoglimento della famiglia fu pia e generosa verso i poveri e gli Istituti di carità, il sig. colonnello dott. Francesco Ferri, capo della Divisione Geodetica dell'Istituto Geografico Militare a Firenze, ha inviato in nome pure della sua gentile signora una oblazione di lire 50 al nostro Ricovero di Mendicità.

Anche il giudice avv. Michele Donzellini, nostro beneficato concittadino, ha fatto pervenire a favore del detto Istituto e allo scopo di onorare la memoria della estinta signora Annunziata Angelini un'oblazione di lire 50.

— Dai coniugi dott. Alessandro e Dina Cappacioli a prò del ricordato Istituto lire 25 per il lieto evento della nascita del loro caro Pietro Vittorio Benito.

Promozione. — Apprendiamo con piacere che il ten. col. di Stato Maggiore cav. Gino Santini ha superato brillantemente gli esami per la promozione, a scelta, a colonnello comandante di Reggimento. Gli esami, durati un mese, si sono svolti a Merano (Alto Adige).

Il cav. Santini è una bella figura di Ufficiale Superiore distintissimo, colto e valoroso. Trovasi presentemente a Bari, dove lo raggiungono insieme ai nostri i rallegramenti della intera cittadinanza montalcinese che nutre per lui simpatie vivissime, sentimenti di affetto e di ammirazione.

Il nuovo Segretario Comunale. — Con decreto Prefettizio il sig. Carminelli Etrusco, segretario dei comuni di Cetona e di S. Casciano dei Bagni, è stato promosso di grado e destinato qui a Montalcino.

E' un bravo funzionario, e quindi diamo a lui il benvenuto.

Unione Operaia di mutuo soccorso. — Oggi a ore 14 nella sede sociale si terrà l'adunanza generale ordinaria.

Ordine del giorno: *Bilancio consuntivo 1929, sua approvazione.*

Intervenire alle adunanze non è soltanto un dovere, mostrando così di avere a cuore le sorti del proprio Sodalizio, ma significa compiere un atto riguardoso, di deferenza, verso gli amministratori i quali desiderano sentirsi ognor sorretti dalla fiducia dei soci. E' perciò che la Presidenza della *Unione Operaia di mutuo soccorso* prega i consoci d'intervenire numerosi alla odierna adunanza.

Giovanetti bisognosi di cura. — Ci dicono che nei prossimi mesi di luglio, agosto e settembre, e così anche quest'anno, verranno mandati a Montalcino, ospiti all'Osservanza, gruppi di Balilla bisognosi di irrobustirsi in località salubri e pittoresche.

La grande utilità delle colonie montane tanto dal lato igienico che educativo è da tutti ormai riconosciuta, e colonia di *prim'ordine* può essere la città nostra.

A Montalcino, all'aria libera ed aperta, balsamica e pura della sua vaga collina, come al fresco delle sue selve e delle sue paline di castagno, respiriamo a pieni polmoni. Perciò è proprio sul monte che l'appetito si ravviva, le gambe — scrive il Mantegazza — diventano più snelle e l'organismo nostro si ritempra e si rinvigorisce. Ben vengano dunque queste schiere di Balilla, di freschi virgulti del tronco umano. A Montalcino,

fulgente di storia e piena di bellezze naturali e artistiche, al suo clima saluberrimo, potranno chiedere — ed ottenere — vigore e robustezza per essere domani cittadini utili alla Patria. Qui, sulla nostra deliziosa collina, si sentiranno rafforzata la salute, ricreato lo spirito, invitati alle cose buone, alle sane vie della vita.

Contro la tubercolosi in difesa della sanità della razza

Nell'azione svolta dal Regime Fascista in tema di assistenza sociale, questa dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi rappresenta uno dei capisaldi più importanti ed uno degli esempi più tipici dell'armonica inquadratura data dal Fascismo alla protezione della stirpe. Protezione, occorre notare, intesa in senso vasto, integrale, complesso così come è complesso il problema che si deve affrontare e risolvere.

Tutto quanto riguarda, direttamente o indirettamente, la forza e la sanità demografica, tutti i provvedimenti che sono intesi a difendere e proteggere la nostra stirpe fin dalla sua nascita, tutta questa opera veramente ammirabile del Regime che si suole includere nella dicitura generica di politica demografica, è imposta incolmabilmente sui pilastri politici morali e religiosi del Regime.

E' un'azione ed un'organizzazione che l'estero ci invidia e che le Nazioni, tradizionalmente più evolute ed all'avanguardia in questo campo, seguono e studiano da vicino: le visite di studio, che a questo proposito con frequenza sempre crescente si seguono in Italia da parte di stranieri, sono la miglior prova della vasta risonanza che assume in tutto il mondo quanto il Fascismo fa, attua e studia per la protezione della stirpe. E' di ieri, per citare il più recente esempio, la visita di rappresentanti del mondo femminile tedesco che in Germania si occupa e si preoccupa di problemi simili, alla nostra organizzazione protettiva della maternità e dell'infanzia.

Con la legge per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, fin da due anni or sono, l'Italia fascista si piazzava alla testa delle Nazioni civili in questo campo. Il rendiconto sul primo periodo di applicazione della legge (sedici mesi) costituisce oggi, con l'eloquenza irraggiungibile delle cifre, una documentazione della quale il Fascismo può essere veramente fiero, e tanto più in quanto dalle cifre risulta dimostrato come il massimo dello sforzo ed il massimo del rendimento si sono avuti proprio nel campo della massa dei meno abbienti, dei più bisognosi, di quelli con maggiori oneri famigliari.

Una sola cifra basta a dare un'idea tangibile del cammino percorso anche a chi non abbia la possibilità di apprezzare tutta la portata delle statistiche della relazione.

Nel gennaio 1929, primo mese dell'entrata in vigore della legge, le giornate di presenza sono state 455; in aprile 1930 siamo saliti a 457.544 giornate: più di mille volte tanto!

Quanto, infine, l'azione fascista in questo campo si sviluppi su linee e direttive efficaci e moderne, come esige il problema da fronteggiare, è dimostrato dal ritmo con il quale è cresciuto il numero dei posti disponibili in ospedali e sanatori e dalle nuove costruzioni in corso.

Si ha, in tal modo, impressione organica e precisa, che all'immane battaglia alla quale si è accinto il Fascismo corrispondono lo spirito animatore ed i mezzi di lotta, promessa sicura di immanicabile vittoria. — (Dalla *Tribuna*).

Il dazio doganale e il prezzo del pane

L'aumento da lire 14 a lire 16,50 oro per quintale del dazio doganale sul frumento costituisce, senza dubbio, un

provvedimento di difesa della nostra produzione granaria, in quanto esso è inteso ad impedire che il prezzo della derrata nazionale scenda — sotto l'azione della concorrenza estera — al disotto di quel limite giustamente remuneratore degli sforzi compiuti dalla gran massa dei granicoltori. E' un provvedimento, insomma, mercè cui potranno i coltivatori realizzare un prezzo di vendita che li compensi adeguatamente delle spese incontrate e della fatica sostenuta.

Crediamo qui opportuno accennare che il Ministro dell'Agricoltura ha impartite disposizioni ai Prefetti del Regno perchè sia assolutamente evitato che l'aumento del dazio doganale sul frumento si risolva in un ingiustificato aumento, sia pur lieve, del prezzo del pane. I Prefetti dovranno svolgere un'azione di vigilanza e nell'espletamento di questa si varranno dell'efficace collaborazione delle organizzazioni sindacali interessate. I Prefetti dovranno inoltre impartire opportune disposizioni perchè in base al Decreto legge 29 luglio 1928 si provveda alla disciplina della panificazione, da cui deriverà non solo una più moderna ed igienica confezione del pane, ma anche una riduzione delle spese generali di lavorazione ed una integrale utilizzazione dei prodotti della panificazione.

Nella « Tribuna » e in altri autorevoli giornali leggiamo che i prezzi delle farine e del pane non devono subire aumenti, i quali non potrebbero essere giustificati, data la imminezza del raccolto e considerata l'abbondanza delle scorte esistenti sui mercati internazionali. *Qualsiasi aumento* deve essere impedito.

Ebbene, malgrado le istruzioni impartite ai Prefetti dal Ministro dell'Agricoltura, qui a Montalcino abbiamo già avuto un aumento di 10 centesimi a Kg. nel prezzo del pane e diciamo che i signori fornai lo vogliono aumentare ancora.

Si sono aboliti i calmieri per lasciar libero il commercio e il povero viene strozzato!

Nostrre corrispondenze

Da Siena

Per autorevole interessamento delle maggiori Autorità cittadine, e cioè di S. E. il Prefetto avv. Toffano, del Preside della Provincia prof. Luigi Rugani e del Podestà, ferve il lavoro di preparazione per partecipare alla Mostra d'arte applicata che si sta organizzando in Orvieto in occasione delle feste centenarie dell'arch. Lorenzo Maitani, senese, sommo artefice del Duomo di detta città, monumento mirabile noto in tutta l'Europa.

L'artigianato artistico senese non poteva mancare di partecipare alla manifestazione orvietana, se non altro perchè essa è stata ideata e voluta per onorare — come si è detto — un grande senese.

Da Sinalunga

S. E. l'on. Renato Ricci, su proposta del Presidente del Comitato Prov. Senese dell'Opera Nazionale Balilla, barone Lodovico Sergardi, ha conferito il Diploma di benemerita dell'Opera stessa al comm. prof. Stefano Vici, Capo gabinetto di S. E. il Prefetto, per il fervido suo interessamento e la proficua sua attività in favore delle organizzazioni giovanili fasciste quale Com-

missario prefettizio di questo Comune.

Al comm. Vici l'espressione del nostro compiacimento e del nostro plauso.

Da S. Quirico d' Orcia

Lunedì 16 avremo nella nostra Collegiata la festa dei santi Quirico e Giuditta. E' una festa ormai tradizionale, che il popolo celebra con il fervore della sua anima.

Il giorno successivo, martedì, è la consueta fiera di merci e bestiame.

Nel settembre prossimo avremo le feste decennali della Madonna detta di Vitaleta. Ed è stato bene che l'ottimo Podestà cav. Sallustio Barlucci abbia ordinato il restauro alle facciate delle case. Solamente così il nostro paese riprenderà il suo magnifico superbo aspetto, la sua primitiva bellezza. E' bene — ripetiamo — che San Quirico d' Orcia (il quale vanta tesori d'arte come la Collegiata e l' antichissima Chiesa dell' Assunta) ritorni colla purezza delle linee e colla sobrietà dei colori quello che per la sua euritmia segnata dai monumenti insigni e dalle mure vetuste è e deve essere.

Degni intanto di rilievo i restauri fatti all'antica sede del Podestà (ora Casa del Fascio) dall' Amministrazione Chigi, perfettamente intonati alla severa mole del palazzo Chigi, e quelli alla Torre di S. Spirito ed al vecchio Ospedale, fatti eseguire dal nob. sig. Leonardo Simonelli.

Molte ancora le opere d' arte da mettere in luce, che daranno maggiore risalto alla linea artistica del paese, e per queste ci affidiamo all'opera solerte della Soprintendenza ed a quella appassionata ed assidua del Podestà non che del signor Sani Ugo tecnico comunale e vera tempra d'artista, perchè non si ripetano certi brutti lavori che disonorano l'arte e l'artista.

Inno alla CROCE ROSSA

Bianca bianca è la bandiera
scioglie al vento il suo candore
e la Croce Rossa impera
come simbolo d' amore.

S'erge altera la sua Croce
nel furor della mitraglia
come fosse amica voce
che dà tregua alla battaglia.

Son gli Eroi caduti al suolo,

nella pugna più fremente:
tutto al campo è pianto e duolo
sol la Croce è risplendente.

Bianca bianca è la bandiera
scioglie al vento il suo splendore,
e la Croce Rossa impera
come simbolo di amore.

L. Moriconi

Chi, educato a sentimenti di gentilezza, non rivolgerà oggi, 15 giugno, un pensiero di amore e di bene alla CROCE ROSSA? Chi non avrà un'espressione dolce, una parola di ammirazione e di riconoscenza essendo Essa in ogni tempo e in ogni circostanza messaggera di provvidenze, di aiuto e di conforto?

Chi non essendo ancora socio della grande, della santa Istituzione, non le darà oggi con entusiasmo dell'anima, con cuore d'italiano, la propria adesione?

V A R I E

VERSI. — Sono di Remigio Zena:

*Par che una voce grave
Piena di tenerezza
Venga a noi sulla brezza.
Anche tu l'hai udita?
Ha mormorato un' Ave
Come quando era in vita.
Oh, ricordo soave!
Oh, perdita dolcezza
Di materna carezza!
Anche tu l'hai udita?
C'era come in quell' Ave
La speranza infinita
Della tua fanciullezza!
... E' svanita!... E' svanita!*



Nelle lotte della vita una sola cosa

ci fa rimaner sempre coll' animo soddisfatto: l'aver fatto il proprio dovere.

V. BERREZIO



SAPPIASI che i giornali non pubblicano annunci di morte, necrologie ed altro se tali pubblicazioni, essendo soggette a pagamento anche nei riguardi della tassa erariale, non vengono richieste dalle famiglie dei defunti.

Tutto ciò, del resto, che è d' indole privata va pagato.

L' Amministrazione

GABINETTO DENTISTICO
dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)
Via Guido e Dino Padelletti

PINOS Che cos' è?

Cenni storici interessanti.

Nella mitologia Druidica il Pinus - pinea consideravasi albero Sacro.

I cimbri chiamavano il pinolo « Kadir Tagliesin » (dono di Dio) - i gallici « Gras Duw » (grazia di Dio), per le sue virtù terapeutiche. - La scienza moderna scoperse nel seme del Pinus: abbondanti Vitamine, l'industria ne separò il principio attivo ottenendo il Vitaminoleos e con questo unitamente a zucchero, cacao ed essenze diverse si formò la serie

PINOS { CIOCCOLATINI }
 { CARAMELLE } AL PINOLO
 { CONFETTI }

calmanti, rinfrescanti, digestivi, antisettici, correggono l'alito cattivo, l'odore del sigaro. Non sono una medicina ma una ghiottorneria asservita a pro della salute.

PROVATE! VENDESI OVUNQUE
Lire UNA - Astuccio doppio Lire DUE
Prodotti " PINOS ", Casone 7 - Genova

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. " La Stella "

ALLA PREM. TIPOGRAFIA " LA STELLA "

Via Soccorso Saloni Montalcino (Siena)

Oltre ad eseguire lavori tipografici di qualsiasi importanza e con convenienza per i clienti si rilegano libri con precisione e a prezzi onesti.

Si tengono in deposito spedizioni ferroviarie, libretti colonici, stampati per amministrazioni.